

SINTESI DELL'OMELIA DI DON SERGIO STEVAN IN OCCASIONE DELLA FESTA DI SANT'ERNESTO PALERMO 7 NOVEMBRE 2022

Ascoltando le letture della festa di oggi desidero soffermarmi sulle due domande che l'apostolo Paolo rivolge ai Romani. Due domande fondamentali perché toccano quello che stiamo vivendo oggi nella nostra vita.

1. Se Dio è con noi, chi sarà contro di noi?

È una frase che ci consola, perché vuol dire che la nostra vita, il nostro futuro, noi stessi, siamo in mani buone. E questo deve darci pace, serenità. Non è vero che Dio si dimentica dell'uomo. Non è vero che Dio ha i suoi progetti che non entrano nella nostra vita. Il cristiano non può non essere ottimista, perché noi siamo testimoni della Resurrezione del Signore. Vuol dire che alla fine, anche se ci sono delle traversie da attraversare, c'è sempre la luce. E quando la nostra vita è in Dio, nulla può farci paura. Noi non siamo soli, Dio è con noi. Ci sono persone che si sentono particolarmente sole, e la solitudine è un'esperienza che talvolta si può fare anche se si è immersi in una folla. Ricordo una frase che avevo letto che diceva così: "Io non sono mai così in compagnia di quando sono solo con Dio". Dunque non dobbiamo avere paura, perché Dio non si dimentica di noi e di nessuno. Non si dimentica neppure di chi dice continuamente che Dio non c'è. Noi non dobbiamo temere. Questa parola "non temere" è presente in tutte le invocazioni della Bibbia. Si ripete sempre: non temere Abramo, non temere Isacco, non temere Mosè, non temere Maria, non temete pastori. E questa parola il Signore la ripete anche a noi. Io non so se sia vero il fatto, che questa frase "non temere" è presente nella Bibbia 365 volte, cioè una volta per ogni giorno dell'anno. Ma essa vale perché Lui è per noi. Lui è per la nostra vita. Il Signore non ci lascia soli; noi qualche volta ci allontaniamo da Lui, ma anche quando noi ci allontaniamo, Lui ci rincorre. È un Padre che non si dimentica di nessuno dei suoi figli e che non si ricorda soltanto di quei figli bravi, buoni che fanno tutto quello che il Padre chiede. In questo noi non dobbiamo metterci dentro soltanto le persone che sono lontane apparentemente da Dio, ma tutte le volte che anche noi un po' ci allontaniamo da Lui. Noi qualche volta usiamo questo termine "lontani", ma per Dio i lontani non esistono.

2. Chi ci separerà dall'amore di Cristo?

Paolo chiede se c'è qualcosa che può separarci da Lui. E fa una lista: la tribolazione, l'angoscia, la persecuzione, la fame, la nudità, il pericolo, la spada. Io mi permetto di aggiungere che neppure la cosa più brutta che è il peccato, può mettere in discussione la vicinanza che Dio ha nei nostri confronti. Niente e nessuno ci può separare dall'amore di Cristo, neppure la morte. Sant'Ernesto vostro patrono ha dato la vita per Cristo. Sant'Ambrogio amava dire che Cristo è tutto per tutti. Anche la persona che alla fine si sente lontana, deve cogliere, deve incontrare, qualcuno che gli rivela questo. Se io penso all'origine di qualsiasi povertà, ma anche di qualsiasi male che c'è nel mondo, di cattiveria, anche qualcosa di orribile, di tragico dico che se noi grattiamo un attimo dietro queste

storie, anche nella persona più criminale di questo mondo, ci accorgeremmo che tutto nasce dalla nostra superbia, Questa è la più grande povertà: non sentirsi amati. Percepire che non c'è nessuno che mi ama. E l'esperienza dell'essere amati da Dio è un'esperienza grande, bella, Poi nella vita ciascuno è quello che è, o vorrebbe essere chissà chi, I Padri del deserto, interrogati su cosa facessero ogni giorno nel deserto, rispondevano: "Camminiamo, poi cadiamo, poi ci rialziamo". Questa è la nostra vita. Ma la cosa più bella è sentirsi amati dal Signore. In conclusione: che augurio possiamo farci in questa festa di Sant'Ernesto? Che grazia possiamo chiedere per intercessione di Sant'Ernesto? Ernesto era un uomo di Dio, era un monaco, era una persona che aveva dato la vita per Dio. Chiediamo di sentirci peccatori? Potrebbe essere una grazia? Ci sentiremmo tutti scoraggiati! Allora chiediamo di sentirci santi? Troppo rischioso! Ci sarebbe la tentazione dell'orgoglio. Il peccato più grande è quello di sentirsi senza peccato. Allora che grazia chiediamo? Chiediamo di sentirci dei peccatori salvati. Chiediamo al Signore per intercessione di Sant'Ernesto di sentirci fragili poveri, piccoli, ma ricchi dell'amore di Dio. La più grande scoperta del cammino della fede non è quello di sentirsi poveri, fragili, ma è quello di dire: "Nonostante questa mia fragilità io sono amato dal Signore".

Concludo con un ricordo personale. Una volta durante una confessione un sacerdote mi disse una frase che porto ancora dopo tanto tempo scolpita nel cuore: "Guarda ci vuole tutta una vita a capire quello che siamo e ci vuole tutta una vita a capire che noi per il Signore siamo tutto". Questo è l'augurio che desidero fare a ciascuno di voi per la festa di Sant'Ernesto.